

AREA DEL SOSTEGNO E SOCIALIZZAZIONE

REALIZZAZIONE CENTRO AFFIDI

PREMESSA

L'affido familiare non è solo un sostegno alla famiglia in difficoltà ma una possibile crescita per tutte le parti coinvolte: la famiglia di origine, il bambino in difficoltà, la famiglia affidataria e i servizi referenti.

La promozione dell'affido esprime una cultura "d'apertura all'altro", cogliendo l'altro come possibilità di confronto e crescita reciproca. .

In questa ottica l'affido, diventa un servizio alla Comunità e il bisogno primario é quello di creare una stretta collaborazione tra i soggetti istituzionali coinvolti e la famiglia, così da realizzare un sostegno costante e consapevole.

Come si evince dalla relazione sociale nell'analisi della realtà minorile del distretto, uno dei molteplici indicatori di disagio individuato è sicuramente l'alto numero di istituzionalizzazione di minori su segnalazione dell'autorità giudiziaria minorile, con conseguenti ricadute negative sia economiche che socio – affettivo – familiare

Detti interventi, infatti, hanno assicurato solo **l'urgenza**.

Con l'emanazione del decreto Interassessoriale della Famiglia e Sanità della Regione Sicilia del 24/12/2003 che prevede l'organizzazione del servizio per l'affido, si rende urgente la creazione del Centro Affidi a carattere sovra comunale In questo contesto l'intendimento del distretto socio sanitario è quello di utilizzare le risorse delle 328 a sostegno delle politiche già attivate.

OBIETTIVI

- Creazione in uno dei comuni del distretto di un servizio per l'affido familiare che sia di reale sostegno all'attività dei singoli servizi sociali comunali, impegnati nel contrastare il disagio dei minori e delle loro famiglie
- Supportare le famiglie affidatarie in modo da sviluppare una cultura dell'affido come accoglienza e condivisione delle diverse problematiche
- Valutare e selezionare le coppie e i singoli che hanno manifestato la loro disponibilità all'accoglienza temporanea
- Abbinare minori-soggetti affidatari. L'equipe del Centro e gli operatori del servizio territoriale provvedono all'abbinamento e definiscono il progetto educativo

- Promuovere una rete di risorse pubbliche e private per facilitare l'accesso ai servizi ed alle prestazioni necessarie per rendere completamente operanti i progetti educativi concordati;
- Valutare le singole esperienze di affidamento con le famiglie interessate e gli operatori territoriali.

La popolazione target a cui si rivolge il progetto è la cittadinanza, le famiglie, gli operatori dei Servizi, la classe docente e le espressioni del terzo settore presente nel Distretto Sociosanitario, quella specifica per un anno è così riassumibile: famiglie destinatarie a cui rivolgere la sensibilizzazione pari a 800, famiglie che costituiranno l'albo degli affidatari pari a 80 e numero affidi pari a 8.

STRATEGIA: favorire quanto più possibile una opera di sensibilizzazione sia a carattere formale e informale, coinvolgendo la collettività residente anche attraverso scambi sull'esperienza dell'affido vissuta da altre famiglie. Una delle strategie individuate per il lavoro con le famiglie è il gruppo di sostegno che mira all'elaborazione e alla condivisione dell'esperienza

ATTIVITA'

- 1) Incontri di sensibilizzazione aperti alla comunità, al fine di promuovere su vasta scala la cultura dell'affido;
- 2) Formazione delle famiglie interessate e degli operatori coinvolti (assistenti sociali, educatori, volontari, insegnanti.);
- 3) Costruzione di una banca dati aggiornata delle famiglie disponibili all'affido, selezionate e adeguatamente formate;
- 4) Attività di coordinamento con il servizio inviante le modalità di rapporto tra la famiglia affidataria e la famiglia d'origine in base al progetto d'intervento predisposto per ogni minore;
- 5) Individuare le situazioni familiari che presentano fattori di rischio psicosociale per il minore;
- 6) Interventi sulla famiglia d'origine per modificare i fattori che hanno imposto l'allontanamento del minore;
- 7) Momenti di verifica concordati con l'equipe del centro Affidi per l'aggiornamento del progetto e per concordare le modalità di rientro in famiglia o di eventuali soluzioni diverse

TEMPISTICA

Il servizio per l'affido avrà carattere permanente con la dotazione in organico
 Il progetto di potenziamento realizzato con le risorse della L. 328 avrà un carattere triennale .

Si prevede una fase per l' attivazione e la di diffusione del servizio, di sensibilizzazione della popolazione target, una fase di messa in rete degli enti a vario titolo coinvolti
Sostegno e consulenza alle famiglie affidatarie

DEFINIZIONE STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE

La struttura prevede una interazione costante tra A.U.S.L (Consultori familiari)

Terzo Settore, Enti Locali (servizi sociali) con l'impiego delle figure presenti nelle strutture a carattere socio sanitario

E prevista altresì l'impiego di figure professionali specifiche così costituite:

Assistente sociale Part Time

Psicologo Part Time

BUDGET 120.0000,00 Euro per la triennalità

	I anno	II anno	III anno	Totale
Personale	30.000	30.000	30.000	90.000
Campagna promozionale	10.000	10.000	10.000	30.000
totale	40.000	40.000	40.000	120.000

CONTROLLI E VALUTAZIONE

La valutazione tenderà a misurare, sia l'aspetto qualitativo del servizio che l'aspetto quantitativo delle singole prestazioni.

N di scuole contattate

N di famiglie contattate

N di organizzazzioni di terzo settore coinvolte

N di affidi effettuati

N di attività di sensibilizzazione effettuate

La qualità degli interventi effettuati sarà rilevata attraverso: colloqui singoli e di gruppo con le famiglie contattate, l'indice di soddisfazione espresso dei minori in affidamento, la riduzione delle istituzionalizzazione, la ricaduta nella comunità locale

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI E DELLE RISPOSTE

Rischio:Scarsa sensibilità alla cultura dell'affido da parte della popolazione

Risposta:Favorire la diffusione delle positive esperienze di affido già realizzate così da fungere da effetto moltiplicatore